COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 19.6.2024
COM(2024) 623 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Romania

{SWD(2024) 600 final} - {SWD(2024) 623 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Romania

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio[1], in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici[2], in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio[3], che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'UE. In linea con le priorità del semestre europeo, contribuisce al conseguimento della ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, volti in particolare a promuovere la transizione verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'UE e a continuare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

---

1 GU L 2024/1263, 30.4.2024. ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.

2 GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25. ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.

3 Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17). ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj

(2) Il regolamento REPowerEU[4], adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'UE, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. La Romania ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(3) Il 16 marzo 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione "Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030"[5], al fine di orientare le decisioni politiche e creare condizioni generali propizie alla crescita. La comunicazione definisce la competitività in base a nove fattori sinergici. Tra questi, l'accesso al capitale privato, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze e il mercato unico si affermano come priorità politiche fondamentali per riforme e investimenti che permettano di rispondere alle attuali sfide connesse alla produttività e rafforzare la competitività a lungo termine dell'UE e degli Stati membri. Il 14 febbraio 2024 la Commissione ha dato seguito a tale comunicazione con la relazione annuale sul mercato unico e la competitività[6]. La relazione illustra i punti di forza e le sfide concorrenziali del mercato unico europeo tracciandone l'evoluzione annuale in base ai nove fattori di competitività individuati.

(4) Il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2024[7], che segna l'inizio del ciclo 2024 del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche. Il 22 marzo 2024 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi in funzione delle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2024, in cui annoverava la Romania tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, che il Consiglio ha adottato il 12 aprile 2024, e la proposta di relazione comune sull'occupazione 2024, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali, adottata dal Consiglio l'11 marzo 2024.

(5) Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il nuovo quadro di governance economica dell'UE. Il quadro include il nuovo regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio. Comprende anche modifiche del regolamento (CE) n. 1467/97 relativo all'attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi e modifiche della direttiva

---

4 Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1). ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj.

5 COM(2023) 168 final.

6 COM(2024) 77 final.

7 COM(2023) 901 final.

2011/85/UE relativa ai quadri di bilancio degli Stati membri[8]. Il nuovo quadro punta alla sostenibilità del debito pubblico e alla crescita sostenibile e inclusiva, da promuovere attraverso un graduale risanamento di bilancio e mediante riforme e investimenti. Promuove la titolarità nazionale ed è maggiormente incentrato sul medio termine, oltre a prevedere un'esecuzione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro è tenuto a presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine. Il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contiene gli impegni dello Stato membro in materia di bilancio, di riforme e di investimenti per un orizzonte di programmazione di quattro anni o di cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta[9] nel piano strutturale nazionale di bilancio di medio termine dovrebbe soddisfare i requisiti del regolamento (UE) 2024/1263, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile al massimo entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del PIL, e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento (UE) 2024/1263, il periodo di aggiustamento può essere prorogato di tre anni al massimo. Al fine di sostenere la preparazione del piano, è previsto che il [21 giugno] 2024 la Commissione emani per gli Stati membri orientamenti riguardo al contenuto del piano e alle successive relazioni annuali sui progressi compiuti che dovranno presentare e trasmetta loro, in conformità dell'articolo 5 del regolamento (UE) 2024/1263, orientamenti tecnici sugli aggiustamenti di bilancio (traiettorie di riferimento e informazioni tecniche, se del caso). Entro il 20 settembre 2024 gli Stati membri dovrebbero presentare i rispettivi piani strutturali di bilancio di medio termine, a meno che lo Stato membro e la Commissione non convengano di prorogare il termine di un periodo di tempo ragionevole. Gli Stati membri dovrebbero provvedere a coinvolgere i rispettivi parlamenti nazionali e a consultare secondo opportunità le istituzioni di bilancio indipendenti, le parti sociali e altri portatori di interessi nazionali.

(6) Nel 2024 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020, 2022 e 2023 rimangono ugualmente pertinenti anche per i piani per la ripresa e la

---

8 Regolamento (UE) 2024/1264 del Consiglio, del 29 aprile 2024, recante modifica del regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L, 2024/1264, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1264/oj) e direttiva (UE) 2024/1265 del Consiglio, del 29 aprile 2024, che modifica la direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L, 2024/1265, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1265/oj).

9 Spesa netta quale definita all'articolo 2 del regolamento (UE) 2024/1263 del Consiglio del 29 aprile 2024 (GU L, 2024/1263, 30.4.2024. ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj). ossia spesa pubblica al netto di: i) spesa per interessi, ii) misure discrezionali sul lato delle entrate, iii) spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, iv) spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, v) componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione e vi) misure una tantum e altre misure temporanee.

resilienza riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(7) Il 31 maggio 2021 la Romania ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 29 ottobre 2021 il Consiglio ha adottato la decisione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Romania[10], che è stata modificata l'8 dicembre 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241 per aggiornare il contributo finanziario massimo per il sostegno finanziario non rimborsabile e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU[11]. L'erogazione delle rate è subordinata a una decisione della Commissione, adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che la Romania ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(8) Il 13 maggio 2024 la Romania ha presentato il programma nazionale di riforma 2024. In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2024 rispecchia anche la relazione semestrale della Romania in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(9) Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2024 relativa alla Romania[12]. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dalla Romania nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2023 e ha fatto il punto in merito all'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dalla Romania nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(10) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per la Romania. I principali risultati della valutazione delle vulnerabilità macroeconomiche del paese, effettuata dai servizi della Commissione ai fini di tale regolamento, sono stati pubblicati nel marzo 2024[13]. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha concluso che la Romania presenta squilibri macroeconomici eccessivi. In particolare, la Romania si trova ad affrontare vulnerabilità legate ai conti con l'estero, principalmente in relazione ai disavanzi pubblici elevati e crescenti, che permangono, e nel contempo sono aumentate le notevoli pressioni sui prezzi e sui costi e l'azione politica è stata debole. Il disavanzo

---

10 Decisione di esecuzione del Consiglio, del 3 novembre 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Romania (ST 12319/2021; ST 12319/2021 ADD 1).

11 Decisione di esecuzione del Consiglio, dell'8 dicembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 29 ottobre 2021 relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Romania (ST 15833/23; ST 15833/23 ADD 1).

12 SWD(2024) 623 final.

13 SWD(2024) 83 final.

delle partite correnti è lievemente migliorato nel 2023, principalmente a causa dell'indebolimento dei consumi privati e dei guadagni in termini di scambi commerciali, ma rimane chiaramente elevato e non si prevede un miglioramento né quest'anno né il prossimo. Di conseguenza, la posizione patrimoniale netta sull'estero non sta più migliorando in percentuale del PIL, nonostante l'elevata crescita del PIL nominale, e il persistere di ampi disavanzi delle partite correnti rischia di portarla ulteriormente in territorio negativo. L'inflazione complessiva è diminuita, ma l'inflazione di fondo rimane molto elevata, appena al di sotto del suo recente picco e superiore rispetto a un anno fa. La dinamica dei salari e del costo del lavoro ha subito un'accelerazione nel 2023 e ha continuato a essere vigorosa nel 2024, riflettendo in parte forti aumenti dei salari minimi e del pubblico impiego, nel contesto di un mercato del lavoro teso. Ciò ha dato luogo a preoccupazioni in materia di competitività di costo, mentre la competitività non di costo continua a essere compromessa da strozzature strutturali. Tutti questi fattori alimentano i timori circa il consolidamento delle perdite di competitività e i ritardi nel necessario miglioramento della bilancia commerciale. La situazione di bilancio, che è uno dei principali fattori dell'elevato disavanzo delle partite correnti, si è deteriorata nell'ultimo anno. L'elevato disavanzo di bilancio dovrebbe peggiorare ulteriormente nel 2024 e nel 2025. Nonostante l'elevata crescita del PIL nominale, il rapporto debito pubblico/PIL è cresciuto, ma resta moderato, attestandosi al 53 %, anche se con un'ampia quota denominata in valuta estera. Il persistere di disavanzi pubblici elevati potrebbe far aumentare l'indebitamento estero e rendere la Romania più dipendente dalle fonti di finanziamento esterno, rendendo il paese vulnerabile ai cambiamenti del clima di fiducia degli investitori e agli shock esterni. La risposta politica per affrontare le vulnerabilità individuate è stata debole. Un percorso credibile di risanamento dei conti pubblici è fondamentale per attenuare i rischi per la stabilità dell'economia. Ciò richiede il rispetto delle raccomandazioni nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, la piena attuazione delle riforme strutturali di bilancio incluse nel piano per la ripresa e la resilienza, in particolare quelle volte ad aumentare strutturalmente le entrate pubbliche, e un controllo della spesa molto più rigoroso rispetto agli anni passati. Anche l'attuazione delle riforme e degli investimenti del piano per la ripresa e la resilienza che vanno al di là delle riforme strutturali di bilancio rafforzerebbe la competitività.

(11) Sulla base dei dati convalidati da Eurostat[14], il disavanzo pubblico della Romania è aumentato passando dal 6,3 % del PIL nel 2022 al 6,6 % del PIL nel 2023, mentre il debito pubblico è salito dal 47,5 % del PIL alla fine del 2022 al 48,8 % del PIL alla fine del 2023.

(12) La Romania è stata oggetto di una procedura per i disavanzi eccessivi dal 2020. Il 3 aprile 2020 il Consiglio ha adottato la decisione (UE) 2020/509, a norma dell'articolo 126, paragrafo 6, TFUE, sull'esistenza di una situazione di disavanzo eccessivo in Romania dovuta al mancato rispetto, previsto nel 2019, del criterio del disavanzo previsto dal TFUE e ha formulato una raccomandazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, TFUE al fine di far cessare la situazione di disavanzo pubblico eccessivo entro il 2022. Alla luce della forte contrazione dell'attività economica legata alla pandemia di COVID-19, il 18 giugno 2021 il Consiglio ha adottato una raccomandazione rivista indirizzata alla Romania a norma

[14] Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2024.

dell'articolo 126, paragrafo 7, TFUE al fine di far cessare la situazione di disavanzo eccessivo al massimo entro il 2024.

(13) Nella raccomandazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, TFUE, del giugno 2021 il Consiglio ha raccomandato alla Romania di ridurre il disavanzo nominale all'8,0 % del PIL nel 2021, al 6,2 % del PIL nel 2022, al 4,4 % del PIL nel 2023 e al 2,9 % del PIL nel 2024. Le riduzioni erano coerenti con un tasso di crescita nominale della spesa pubblica primaria netta pari al 3,4 % nel 2021, all'1,3 % nel 2022, allo 0,9 % nel 2023 e allo 0,0 % nel 2024. Ciò corrispondeva ad aggiustamenti strutturali annui pari allo 0,7 % del PIL nel 2021, all'1,8 % del PIL nel 2022, all'1,7 % del PIL nel 2023 e all'1,5 % del PIL nel 2024. La raccomandazione precisava inoltre che eventuali entrate straordinarie avrebbero dovuto essere utilizzate per ridurre il disavanzo pubblico. Alla Romania è stato chiesto inoltre di riferire in merito al seguito dato alla raccomandazione, ogni sei mesi, fino a che il disavanzo eccessivo non fosse stato corretto.

(14) Il disavanzo nominale ha raggiunto il 6,6 % del PIL nel 2023 e ha mancato di un ampio margine l'obiettivo di disavanzo nominale del 4,4 % del PIL fissato nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. La principale ragione di questa deviazione è stata il protrarsi di una forte crescita della spesa pubblica, trainata principalmente dai trasferimenti sociali, dalla spesa per beni e servizi e dalla spesa in conto capitale. Il disavanzo nominale del 2023 ha risentito anche della contabilizzazione dei pagamenti delle retribuzioni del settore pubblico (pari allo 0,5 % del PIL) a seguito di decisioni giudiziarie. È importante sottolineare che il contesto macroeconomico era favorevole al risanamento di bilancio. I risultati economici della Romania dall'adozione della raccomandazione di giugno 2021 sono stati sostanzialmente in linea con le aspettative, nonostante gli shock economici verificatisi da allora. L'aumento delle entrate pubbliche è stato molto più rapido del previsto, il che denota una composizione della crescita economica a forte intensità fiscale e un'inflazione elevata.

(15) Nel 2023 lo sforzo di bilancio della Romania è stato inferiore a quello raccomandato dal Consiglio. Il saldo strutturale di bilancio è rimasto sostanzialmente invariato nel 2023, a fronte di un miglioramento dell'1,7 % del PIL raccomandato dal Consiglio. La crescita della spesa primaria netta (corretta per le misure una tantum e le misure di politica di bilancio sul lato delle entrate) è stata superiore a quella raccomandata nel 2023, attestandosi all'11,8 % del PIL rispetto all'obiettivo dello 0,9 % raccomandato dal Consiglio. Come negli anni precedenti oggetto dell'attuale raccomandazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, TFUE, la maggior parte delle entrate straordinarie sul lato delle entrate è stata utilizzata per finanziare spese supplementari. Sulla base di quanto precede, la Commissione ritiene che la Romania non abbia dato seguito effettivo alla raccomandazione del Consiglio del giugno 2021 a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, TFUE.

(16) Il 10 maggio 2024 le autorità rumene hanno riferito in merito alle "misure adottate per correggere il disavanzo eccessivo". Tale relazione ha confermato l'obiettivo di disavanzo pubblico per il 2024 del 4,9 % del PIL incluso nel bilancio, ma ha sottolineato anche che l'esecuzione del bilancio nei primi tre mesi dell'anno si è tradotta in un disavanzo pubblico del 2,06 % del PIL, ossia 0,6 punti percentuali del PIL al di sopra del disavanzo registrato nello stesso periodo dello scorso anno, quando il disavanzo dell'intero anno era pari al 6,6 % del PIL. Il disavanzo più elevato nei primi tre mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è principalmente riconducibile a un rapido aumento della spesa pubblica, dovuto principalmente all'aumento della spesa per investimenti.

(17) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale del 3,3 % nel 2024 e del 3,1 % nel 2025, e un'inflazione IPCA del 9,7 % nel 2024 e del 5,9 % nel 2025. Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico pari al 6,9 % del PIL nel 2024 e un aumento del rapporto debito pubblico/PIL che si attesterà al 50,9 % entro la fine del 2024. L'aumento del disavanzo prospettato per il 2024 rispecchia principalmente la rapida crescita della spesa pubblica corrente. Secondo le previsioni, si registrerà una notevole crescita delle retribuzioni nel settore pubblico, che rispecchia i recenti aumenti discrezionali delle retribuzioni nei settori dell'istruzione, della sanità e della difesa. Il ricalcolo delle pensioni nel contesto della riforma pensionistica avrà un costo a breve termine nel 2024 e nel 2025: la riforma produrrà poi notevoli risparmi nel medio e lungo periodo. Secondo le previsioni, nel 2024 gli investimenti pubblici in percentuale del PIL si manterranno sostanzialmente stabili al livello elevato raggiunto nel 2023, data la rapida crescita della spesa in conto capitale da parte delle autorità locali e visto l'impiego di fondi per la ripresa e la resilienza.

(18) Sempre secondo le previsioni, nel 2024 la crescita delle entrate pubbliche supererà la crescita del PIL nominale, come conseguenza di una composizione della crescita economica a forte intensità fiscale, degli sforzi per migliorare la riscossione delle imposte mediante la digitalizzazione del sistema fiscale e degli effetti di un pacchetto di misure volte ad aumentare le entrate adottato nell'autunno 2023, il aumenterà le entrate pubbliche di circa l'1 % del PIL. Il pacchetto consiste principalmente in un aumento della tassazione delle società, in particolare delle microimprese, un aumento della tassazione delle persone fisiche, derivante dalla parziale soppressione di agevolazioni fiscali preferenziali nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, dall'eliminazione delle aliquote IVA ridotte per determinati beni e servizi, da un aumento delle accise e da un'imposta speciale sul fatturato delle banche e delle multinazionali. Il pacchetto comprende anche misure sul lato delle spese, tra cui la razionalizzazione della pubblica amministrazione e condizioni più rigorose di ammissibilità ai buoni vacanze e alle indennità di vitto per i dipendenti pubblici. Secondo le stime della Commissione, l'orientamento della politica di bilancio sarà sostanzialmente neutro nel 2024, pari allo 0,1 % del PIL.

(19) Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, nel 2024 saranno finanziate dal sostegno non rimborsabile ("sovvenzioni") del dispositivo per la ripresa e la resilienza spese pari all'1,0 % del PIL, rispetto allo 0,1 % del PIL nel 2023. La spesa finanziata con sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza consentirà investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo e sul debito pubblico della Romania. La Romania ipotizza anche una spesa finanziata da prestiti del dispositivo per la ripresa e la resilienza, pari allo 0,2 % del PIL nel 2024 e dell'1,2 % del PIL nel 2025, rispetto allo 0,3 % del PIL nel 2023.

(20) Il 14 luglio 2023[15] il Consiglio ha raccomandato alla Romania di prendere provvedimenti al fine di eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico, quanto prima nel 2023 e nel 2024. Il Consiglio ha precisato che, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, la Romania dovrebbe provvedere a che tali misure

[15] Raccomandazione del Consiglio relativa al programma nazionale di riforma 2023 della Romania e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2023 della Romania (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 216).

di sostegno mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il costo di bilancio netto[16] delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia stimato allo 0,3 % del PIL nel 2023 e sarà pari al -0,1 % del PIL nel 2024 e nel 2025. Secondo le previsioni, i regimi di sostegno con un impatto complessivo dello 0,5 % del PIL nel 2024 e dello 0,4 % del PIL nel 2025 rimarranno in vigore, ma il loro effetto sarà compensato dalle imposte straordinarie delle imprese produttrici e distributrici di energia. Il costo di bilancio delle misure di sostegno volte a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili è stimato allo 0,2 % del PIL nel 2024, di cui meno dello 0,1 % del PIL preserva il segnale di prezzo per ridurre la domanda di energia e accrescere l'efficienza energetica. Se i relativi risparmi ottenuti dalla riduzione del costo di bilancio netto delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia fossero usati per ridurre il disavanzo pubblico, come raccomandato dal Consiglio, le proiezioni implicherebbero un aggiustamento di bilancio dello 0,4 % del PIL nel 2024, laddove la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale dovrebbe apportare un contributo espansivo all'orientamento della politica di bilancio dell'1,2 % del PIL in tale anno. Secondo le proiezioni, le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia non saranno eliminate quanto prima nel 2023 e nel 2024. Ciò non è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Inoltre non si prevede che i relativi risparmi siano totalmente utilizzati per ridurre il disavanzo pubblico. Tali rischi non sono in linea con la raccomandazione del Consiglio.

(21) Il Consiglio ha inoltre raccomandato alla Romania di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale aumenteranno al 3,3 % del PIL nel 2024 rispetto al 2,3 % del PIL nel 2023. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Si prevede che, dal canto suo, la spesa pubblica finanziata con entrate provenienti da fondi dell'UE, comprese le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza, diminuirà situandosi al 2,3 % del PIL nel 2024 (rispetto al 3,3 % del PIL nel 2023). Tale diminuzione è dovuta alla fine del periodo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, i cui fondi sono disponibili fino al 2023.

(22) Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni e nell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 7,0 % del PIL nel 2025. Il rapporto debito pubblico/PIL è destinato ad aumentare al 53,9 % entro la fine del 2025. L'aumento del disavanzo nel 2025 rispecchia principalmente il costo a breve termine della riforma pensionistica, che aggiungerà, secondo le previsioni, un ulteriore 0,5 % del PIL al disavanzo nel 2025 rispetto a uno scenario di base senza riforma. Tuttavia è probabile una certa moderazione della spesa in conto capitale a seguito delle elezioni locali e la crescita della spesa corrente al netto delle pensioni dovrebbe rallentare leggermente. Le previsioni relative al disavanzo per il 2025 non comprendono le potenziali entrate supplementari derivanti dalla riforma del regime fiscale delle microimprese e dalla riforma fiscale in generale, che rientrano nel piano per la ripresa e la resilienza e sono

[16] La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sugli extra profitti dei fornitori di energia.

attualmente in fase di elaborazione. Queste riforme possono generare entrate considerevoli per l'amministrazione pubblica e, se adeguatamente concepite e attuate, ridurre notevolmente il disavanzo del 2025 rispetto alle previsioni. Una politica di bilancio prudente dovrebbe contribuire sia a ridurre l'inflazione di fondo, che è ben superiore alla media dell'UE e, se persistente, potrebbe determinare perdite di competitività, sia a rafforzare la posizione esterna.

(23) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), e all'allegato V, criterio 2.2, del regolamento (UE) 2021/241, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, è fondamentale procedere rapidamente all'attuazione efficace del piano, compreso il capitolo dedicato a REPowerEU, per stimolare la competitività a lungo termine della Romania attraverso la transizione verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. Per rispettare gli impegni del piano entro agosto 2026, è essenziale che la Romania acceleri considerevolmente l'attuazione delle riforme e degli investimenti garantendo una governance efficace e rafforzando la capacità amministrativa. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(24) Nell'ambito del riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, a norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060, la Romania è tenuta a rivedere ciascun programma entro marzo 2025 tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024 e il proprio piano nazionale per l'energia e il clima. Su tale riesame si basa l'assegnazione definitiva dei finanziamenti dell'UE inclusi in ciascun programma. Sebbene la Romania abbia progredito nell'attuazione della politica di coesione e del pilastro europeo dei diritti sociali, permangono alcune sfide e persistono notevoli disparità territoriali sia tra la regione della capitale e le altre regioni sia tra le zone urbane e quelle non urbane, per quanto riguarda gli investimenti e l'occupazione. È fondamentale accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione e rafforzare la capacità amministrativa a livello nazionale e regionale. Le priorità concordate nei programmi restano pertinenti. Particolare attenzione dovrebbe essere data al miglioramento della gestione e della sostenibilità dei settori dell'acqua, delle acque reflue e dei rifiuti. Altrettanto importante è migliorare la produttività del lavoro e la capacità di innovazione delle imprese, privilegiando il sostegno mirato alle imprese, compresa la collaborazione tra i settori pubblico e privato e la partecipazione alle iniziative europee di ricerca e innovazione. Gli investimenti nella rete ferroviaria e nel trasporto urbano sostenibile dovrebbero restare prioritari, insieme alla protezione della biodiversità. È inoltre fondamentale sviluppare la capacità amministrativa a livello nazionale e subnazionale, prestando particolare attenzione al rafforzamento degli enti regionali e locali. Dovrebbe essere garantita l'attuazione dei piani territoriali per una transizione giusta, compresa l'eliminazione graduale del carbone entro il 2032. Si dovrebbe continuare a migliorare i servizi pubblici per l'impiego. A tal proposito, è particolarmente importante migliorare l'efficacia delle misure di attivazione del mercato del lavoro per le donne, i giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione, le persone con disabilità e le comunità emarginate, come i rom. Sono necessari investimenti nell'istruzione e nella formazione, nel miglioramento del livello delle competenze e nella riqualificazione della popolazione. In tutto il paese occorre, da un

lato, migliorare l'accessibilità e la qualità dell'assistenza sociale, dell'assistenza a lungo termine e dei servizi sanitari per i gruppi vulnerabili e, dall'altro, accelerare le misure di deistituzionalizzazione. Anche la povertà energetica rimane una sfida significativa. Nell'effettuare il riesame intermedio, è opportuno prestare maggiore attenzione alla realizzazione di alloggi sociali e dei relativi servizi sociali, come anche allo sviluppo sostenibile delle aree urbane più piccole, che devono far fronte a persistenti carenze di capacità amministrativa. Affrontando tali sfide si contribuirebbe inoltre a sostenere la convergenza sociale verso l'alto, in linea con la seconda fase di analisi per paese effettuata dai servizi della Commissione sulla base degli indicatori del quadro di convergenza sociale[17]. La Romania potrebbe inoltre avvalersi dell'iniziativa della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa per sostenere gli investimenti nelle biotecnologie (ad esempio gli investimenti nell'uso dell'intelligenza artificiale nel settore medico e nella ricerca e gli investimenti produttivi nei medicinali critici), nelle tecnologie digitali e nell'innovazione a contenuto estremamente avanzato e nelle tecnologie pulite; potrebbe anche investire in capacità per rispondere alle carenze di competenze, come le competenze necessarie per lo sviluppo di tali tecnologie critiche.

(25) Nonostante i recenti miglioramenti, il rischio di povertà e le disuguaglianze rimangono elevati, con notevoli disparità tra i gruppi della popolazione e le regioni, mentre l'accesso all'occupazione e all'istruzione è ancora disomogeneo in Romania. L'efficacia del sistema di protezione sociale nell'alleviare i rischi di povertà e le disuguaglianze è ancora limitata a causa dell'insufficiente accesso al sistema e della sua scarsa adeguatezza. Inoltre il tasso di occupazione rimane uno dei più bassi dell'UE, in particolare per i gruppi sottorappresentati. Infine la crescita inclusiva subisce gli effetti negativi delle difficoltà nel garantire la parità di accesso a un'istruzione e a una formazione di elevata qualità.

(26) Il piano per la ripresa e la resilienza comprende misure relative alle sfide di cui al considerando 25. Tali misure comprendono una riforma del sistema di protezione degli adulti con disabilità, una riforma per l'introduzione di schede di lavoro e la formalizzazione del lavoro dei collaboratori domestici, un investimento per regimi di miglioramento delle competenze/riqualificazione dei dipendenti nelle imprese, una riforma del sistema di istruzione obbligatoria per prevenire e ridurre l'abbandono scolastico precoce e un investimento per lo sviluppo di un programma quadro per la formazione continua dei professionisti dei servizi di educazione della prima infanzia. I programmi di coesione comprendono anche misure correlate, quali interventi dedicati all'occupazione giovanile, all'attivazione e all'occupazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché all'inclusione sociale delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili. Procedere alla loro rapida attuazione contribuirebbe ad affrontare le sfide di cui al considerando 25 e sosterrebbe la convergenza sociale verso l'alto.

(27) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e delle conclusioni ivi contenute sull'esistenza di squilibri eccessivi, le raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1 e 2. Le politiche di cui alla raccomandazione 1 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità legate all'ampio disavanzo pubblico e delle partite correnti, che rendono l'economia potenzialmente vulnerabile agli shock e contribuiscono all'elevata inflazione. Le politiche di cui alla raccomandazione 2 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità legate alla competitività di costo, dovute ad aumenti salariali superiori

[17] SWD(2024) 132 final.

alla crescita della produttività del lavoro, e alla competitività non di costo, dovute a strozzature strutturali,

RACCOMANDA alla Romania di prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; inasprire la politica di bilancio al fine di conseguire un aggiustamento di bilancio per il 2024 nel suo insieme. Nel 2025, nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare la crescita della spesa netta[18] a un tasso coerente con l'obiettivo di ridurre il disavanzo pubblico verso il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato e di mantenere il debito pubblico a livelli prudenti nel medio termine;

2. accelerare in modo significativo l'attuazione dei programmi della politica di coesione e del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato a RePowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026, garantendo una governance efficace e rafforzando la capacità amministrativa. Nell'ambito del riesame intermedio, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, intervenendo per affrontare meglio le esigenze in materia di edilizia residenziale sociale e dei relativi servizi sociali, come pure di sviluppo delle aree urbane più piccole, tenendo conto delle opportunità che l'iniziativa della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio
Il presidente

[18] Ai sensi dell'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263, per "spesa netta" s'intende la spesa pubblica al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione, delle misure una tantum e di altre misure temporanee.